



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

26 febbraio 2023

I di Quaresima

[495]

Maria, "il tuo spirito esulta!". Così esprimi un altro tratto del tuo essere: hai la gioia dentro. Sei felice: "beata", ti aveva detto Elisabetta; "esultante", dici tu, manifestando il tuo stato d'animo. Sei felice, hai dentro di te - prima ancora che gli angeli la cantino - "una gioia grande", e di questa gioia indichi la fonte, i motivi. Godi in Dio, "tuo Salvatore". La fonte della gioia è Dio, il Dio che salva come ha salvato Israele nell'Esodo, un Dio che ha salvato te: perciò è il "tuo" Salvatore. Le vie per cui la gioia di Dio giunge al tuo spirito, Maria, e dal tuo spirito rimbalza nelle creature e risale a Dio, sono soprattutto tre: il volto di Dio che ti osserva, la sua mano che dona, l'agire di Dio nella storia umana e nella vita di ognuno, sia che illumini o confonda, che abbassi o innalzi. Motivo di gioia è la paterna, fedele assistenza divina al suo popolo e al suo progetto di salvezza universale che Egli vuole portare a tutte le nazioni attraverso la collaborazione di Abramo, di Mosè, di Davide e oggi di te.

(Commento al Magnificat)

Uno psicologo definirebbe "nevrosi ossessiva" l'attenzione che gli ebrei osservanti del tempo di Gesù riservavano agli alimenti, all'igiene e alle tradizioni. Quelle leggi erano state date direttamente da Jahwè, il Dio dei loro padri (Deut 4,1). L'ebreo osservante, dunque, mettendo in pratica la legge di Jahwè, teneva un comportamento eticamente corretto, ineccepibile, gradito a Dio.

Ma il rischio di un'osservanza "ossessiva" è quello di **amare la legge di Dio** più che il Dio della Legge. E di **dividere le persone tra osservanti e non osservanti**, creando separazioni ("fariseo" significa proprio "separato"). Eppure la missione dei farisei - non deprecabile - era quella di rendere "santa" la gente attraverso l'osservanza perfetta delle leggi della purezza e delle tradizioni.

Ci sono due modi alternativi di vivere la purezza: la tradizione farisaica e la novità di Gesù. Alcuni scribi e farisei, sentendosi investiti della responsabilità di far rispettare la legge, con le buone o con le cattive, hanno provocato Gesù: *«Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?»* (cioè, senza aver fatto le abluzioni rituali...).

Gesù prima **denuncia la loro ipocrisia**: *«Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini»* (Is 29,13). Poi **lancia l'accusa**: *«Trascurando il comandamento di Dio, osservate la tradizione degli uomini»*. Infine **insegna**: *«Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro»*.

Così propone **un nuovo modello di religiosità**: l'antica era fondata su una *forma di sacro che (etimologicamente) separava*; la sua, invece, anziché separare, *unisce perché apre a feconde relazioni tra gli esseri umani*.

Come credenti e come comunità cristiane verifichiamo se siamo passati **da una religiosità rituale** (osservanze tradizionali di gesti abituali), in genere un po' triste, monotona, stanca, **ad una fede gioiosa**, basata sull'incontro col Signore ed i fratelli, con gli uomini e le donne che condividono il nostro stesso percorso di fatica.

Ci è dato **un nuovo modello di etica**: ciò che è impuro non viene in noi dall'esterno, ma dall'interno. Molti "benpensanti" non vogliono "contaminarsi" con persone e situazioni definite come "irregolari". Com'è facile, anche nelle nostre comunità, in molti modi emarginare coppie, famiglie, persone... non ritenute "degne"!

Raccogliamo, allora, il messaggio evangelico: **solo un cuore ospitale e libero può valutare ciò che è buono e degno**; allora impegniamoci a passare da una religione della forma ad una religione della persona. Un'autentica rivoluzione!